

Il rapporto di Luigi Longo all'Assemblea dei delegati di Milano

(Continuazione dalla 1. pag.)

lotta per la difesa del posto di lavoro, al centro della quale sta l'azione per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e l'importanza della rivendicazione di un salario e di un guadagno garantito.

A questo punto l'oratore ha illustrato i termini in cui deve esplicarsi il diritto alla libera contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro. Egli ha affermato a questo proposito che non deve essere solo il padrone a determinare le condizioni del lavoratore, infatti, è un contratto, diritto del lavoratore dunque, in quanto contraente, è di farsi rappresentare, dentro e fuori della fabbrica, da delegati ed organizzazioni sindacali e di fabbrica di sua scelta.

La discriminazione a questo riguardo non può quindi che essere condannata. Ora, il padrone calpesta tale diritto e l'azione per imporre il rispetto non è soltanto una questione di interesse pubblico. Non basta tuttavia affermare un diritto. Occorre creare i mezzi e gli strumenti che tolgano al padrone ogni possibilità di evasione. In primo luogo, la discriminazione, di violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

Longo, nel suo rapporto all'Assemblea, ha anche invitato i parlamentari comunisti a portare avanti ad ogni costo le iniziative già presentate ed elaborate formulandone di nuove per assicurare la tutela effettiva del contratto collettivo, per assicurare un salario più giusto e condire le condizioni del lavoratore. Il rapporto di lavoro, infatti, è un contratto, diritto del lavoratore dunque, in quanto contraente, è di farsi rappresentare, dentro e fuori della fabbrica, da delegati ed organizzazioni sindacali e di fabbrica di sua scelta.

La discriminazione a questo riguardo non può quindi che essere condannata. Ora, il padrone calpesta tale diritto e l'azione per imporre il rispetto non è soltanto una questione di interesse pubblico. Non basta tuttavia affermare un diritto. Occorre creare i mezzi e gli strumenti che tolgano al padrone ogni possibilità di evasione. In primo luogo, la discriminazione, di violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

Longo ha ricordato come già la CGIL e i deputati di sinistra abbiano ripetutamente avanzato proposte volte a modificare il contratto, a violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

Longo ha ricordato come già la CGIL e i deputati di sinistra abbiano ripetutamente avanzato proposte volte a modificare il contratto, a violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

potenza del sindacato. Occorre inoltre studiare ulteriori problemi relativi ai rapporti della C. I. con le direzioni aziendali e i sindacati.

Longo, nel suo rapporto all'Assemblea, ha anche invitato i parlamentari comunisti a portare avanti ad ogni costo le iniziative già presentate ed elaborate formulandone di nuove per assicurare la tutela effettiva del contratto collettivo, per assicurare un salario più giusto e condire le condizioni del lavoratore. Il rapporto di lavoro, infatti, è un contratto, diritto del lavoratore dunque, in quanto contraente, è di farsi rappresentato, dentro e fuori della fabbrica, da delegati ed organizzazioni sindacali e di fabbrica di sua scelta.

contrattate, fissate nei contratti di lavoro o in accordi aziendali. Il padrone dedica molta attenzione a questa attività. Ma la vuole tenere sotto il suo esclusivo dominio e controllo per agire alla scienza dei propri dipendenti, per esercitare una determinata influenza ideologica.

La FLOG della Galilei, centri scuola, sportivi culturali della FIAT, le iniziative di Olivetti, dell'ENI, della Montecatini ecc. sono questi esempi chiari di questa pretesa e di questo effettivo controllo padronale.

La partecipazione dei lavoratori alla gestione e alla amministrazione di questi Enti deve costituire un passo avanti da fare a tutta la vita democratica dentro e fuori della fabbrica.

lavoro della classe operaia. Ma la classe operaia deve intervenire per dirigere le applicazioni e gli sviluppi del progresso tecnico, per ostacolare l'indifferenza che gli verrebbe dato dai padroni allo scopo di realizzare maggiori profitti.

La classe operaia deve perciò avere una posizione attiva, di difesa contro le conseguenze negative che l'introduzione di nuove macchine ha sulle condizioni di vita e di lavoro, ma deve intervenire anche con proprie iniziative e proposte perché alle esigenze di ammodernamento e di progresso si risponda in modo da assicurare maggiore salario al lavoratore. La difesa della integrità fisica e della sua salute, una maggiore occupazione, la riduzione dell'orario di lavoro, la massima occupazione per la massima occupazione. Lo schema Vanoni non ha corretto gli squilibri fondamentali nel paese. Anzi li ha, per alcuni versi, aggravati. Non si tratta di intervento dello Stato verso le industrie che sono le leve dello sviluppo economico della nazione. Perciò occorre disancorare le industrie di Stato da quelle private e monopolistiche, distaccare l'IRI dalla Confindustria, nazionalizzare le fonti di energia, la Montecatini, ecc.

politica democratica per la massima occupazione. Lo schema Vanoni non ha corretto gli squilibri fondamentali nel paese. Anzi li ha, per alcuni versi, aggravati. Non si tratta di intervento dello Stato verso le industrie che sono le leve dello sviluppo economico della nazione. Perciò occorre disancorare le industrie di Stato da quelle private e monopolistiche, distaccare l'IRI dalla Confindustria, nazionalizzare le fonti di energia, la Montecatini, ecc.

Ma una politica antimopolistica è garantita solo dalla direzione politica ed economica delle forze sociali e antimonopolistiche, cioè dalla direzione della classe operaia e dei suoi alleati. Per questo le rivendicazioni relative alla riforma della struttura, agli interventi dello Stato nella economia, sono par-

nella fabbrica ha intaccato il tessuto del nostro lavoro. Attraverso la discriminazione, licenziamenti, intimidazioni più dura s'è fatta la vita delle nostre organizzazioni nelle fabbriche, ma vi sono condizioni oggettive per sviluppare il nostro lavoro.

Longo ha citato, a questo punto, la fabbrica Necchi di Pavia dove nel 1956 dopo gli attacchi del padrone — la CGIL aveva perduto la maggioranza nella C.I. Oggi quella maggioranza è stata riconquistata. Le esperienze fatte a Pavia hanno un significato per ogni altra fabbrica e Longo ha sottolineato le iniziative prese là con la pubblicazione del giornale di fabbrica, con la creazione di gruppi di propagandisti di fabbrica, con la convocazione di riunioni nei luoghi di abitazione quando non si possa riunire nella fabbrica e accanto ad essa i lavoratori, ecc.

Longo ha concluso ricordando che siamo alla vigilia delle elezioni, e che in questi dieci anni la DC ha restaurato ed esasperato il potere dei monopoli, mentre non ha risolto nessuna delle questioni esistenti, nelle campagne, nelle fabbriche, in tutta la economia. L'Italia avrebbe potuto e può svilupparsi.

PASSARELLA
(Sava di Porto Marghera)

I problemi fondamentali che si pongono ai lavoratori dell'azienda riguardano soprattutto la difesa delle libertà sindacali, e la necessità di adeguare le retribuzioni all'aumentato fondamento del lavoro (negli ultimi anni, infatti, di fronte al raddoppio della produzione, si è avuta una notevole flessione nel numero dei dipendenti).

Un esempio positivo di lotta per la difesa di importanti posizioni di principio si è avuto in occasione del tentativo della direzione di licenziare dei lavoratori perché colpiti da malattie contratte al lavoro. E' necessario ricomquistare le libertà civili nell'ambito dell'azienda e riportare le retribuzioni almeno ad un livello che consenta di vivere civilemente. Su questi due temi di lotta i comunisti della Sava si sono particolarmente impegnati, da lungo tempo, e la loro azione ha consentito che alcuni diritti democratici siano ancora rispettati.

BARBAGLIA
(Ost-Fiat di Torino)

Dopo la lettura di due telegrammi di adesione di Rodeda e di Renda (segretario regionale della CGIL per la Sicilia), ha preso la parola, accolto da calorosissimi applausi, compagno Barbaglia, uno dei «confinati» del monopolio torinese.

Egli ha affermato che la lotta più urgente è quella in difesa della democrazia nelle fabbriche, di quella della FIAT iniziata anni fa dal loro attacco, in varie forme, con l'intento di eliminare qualsiasi possibilità di contrattazione nella fabbrica, per giungere all'imposizione di una semplice disciplina padronale; e per spezzare la forza della classe operaia come classe nazionale, e soffocare così qualsiasi tentativo di controllo democratico su un monopolio. I risultati sono ora evidenti, col predominio della FIAT e della sua politica sulle classi vive dell'economia torinese.

Come reagire? A Torino è ora in sviluppo uno sforzo politico e organizzativo per rendere contro i lavoratori e i cittadini che il problema della FIAT è un problema generale, e che gli attacchi di Valletta all'avanguardia operaia sottintendono un attacco alle condizioni di vita di lavoro.

L'azione per la libertà è un'azione che deve estendersi dalla fabbrica, al Paese, al Parlamento, per riaprire alla Costituzione repubblicana le porte dei luoghi di lavoro. A questo proposito, Barbaglia ha indicato come estremamente urgente il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e delle commissioni interne, e l'induzione di una «giusta causa» per i licenziamenti individuali nelle fabbriche, e ha confermato la notizia di un prossimo convegno a Torino sul problema dell'OSR.

Dopo questa premessa, il compagno Longo ha parlato ad esaminare le concrete condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, i mutamenti provocati nelle fabbriche dalle nuove tecniche e nuove organizzazioni produttive che hanno grandemente aumentato la produttività del lavoro umano. Di ciò — ha rilevato Longo — ha approfittato il padrone per far mutare la posizione dell'operaio nel processo produttivo, e per cambiare la misurazione e la valutazione del suo lavoro. Il padrone ha soverchiato, di propria iniziativa, le tradizionali qualifiche operaie, la struttura del salario, il rapporto e la misura delle sue parti. Alla parte fissa nazionale del salario e alla parte variabile aziendale, si è venuta ad aggiungere una terza parte, pendente dal beneficio del padrone. Sono i cosiddetti «premi» di produzione dati occasionalmente e spesso con criteri di discriminazione politica e sindacale. Tutto ciò è derivato un aumento enorme dei profitti dei monopoli e aliquote di manodopera si sono rese superflue. Licenziate discriminati degli operai, e sono venuti a mancare i meccanismi di autoregolazione. E' questa l'azione del padrone. Naturalmente, non dappertutto i tentativi padronali hanno avuto successo. In conseguenza delle funzioni politiche e organizzative si sono accentuate tutte le differenze economiche e tutti i contrasti sociali prima esistenti. Si è avuto un aumento della distanza tra i profitti e salari, tra le differenze salariali tra regione e regione, tra categoria e categoria, tra salari contrattuali e salari di fatto, tra salari maschili e salari femminili. Queste differenze rendono più difficile l'unità d'azione della classe operaia.

Longo ha ricordato come già la CGIL e i deputati di sinistra abbiano ripetutamente avanzato proposte volte a modificare il contratto, a violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

Longo ha ricordato come già la CGIL e i deputati di sinistra abbiano ripetutamente avanzato proposte volte a modificare il contratto, a violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.



MILANO — Un aspetto della sala del convegno durante il rapporto di Longo (Telefoto)

fabbriche e di affermare la giusta causa nei licenziamenti, di modificare il contratto, di violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

Longo ha ricordato come già la CGIL e i deputati di sinistra abbiano ripetutamente avanzato proposte volte a modificare il contratto, a violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di democrazia, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

del suo discorso il compagno Longo ha affrontato il tema delle conseguenze della politica dei grandi monopoli, che si fanno sentire non solo sui loro dipendenti, ma su tutto il mondo del lavoro e su tutta l'economia nazionale indicando nell'attuazione di forme di controllo operaio e di controllo democratico sui monopoli la via d'uscita per lo sviluppo della economia nazionale e per il miglioramento delle condizioni generali delle masse popolari.

Longo ha tenuto in primo luogo a riaffermare la posizione della classe operaia sul progresso tecnico. Il nostro partito, egli ha detto, non ha mai avuto una posizione passiva di fronte ai problemi dello sviluppo industriale, economico e tecnico del paese. Longo ha ricordato tutta l'attività del partito dalla liberazione ad oggi, dai Consigli di gestione al piano del lavoro, alla economia del lavoro. Tutto ciò sta a provare che abbiamo chiara coscienza dei nuovi problemi posti dalle nuove tecniche. All'VIII Congresso il Partito ha chiaramente affermato che considera il progresso tecnico come un fattore decisivo di progresso sociale e di miglioramento delle condizioni di vita e di

integranti della lotta per la Costituzione e per un governo democratico della classe lavoratrice.

Ma che cosa è necessario per modificare la situazione? Non c'è formula magica, ha detto Longo, che possa risolvere le difficoltà. E' necessaria l'azione politica, sindacale, organizzativa e tenace in tutti i campi. Occorre studio, occorre serietà, occorre impegno. Occorre rendere evidenti i legami tra le lotte immediate e le riforme di struttura. Non bastano le agitazioni e gli scioperi, occorre la lotta politica che affianchi ed aiuti la lotta sindacale.

E qui Longo, dopo aver sottolineato lo sviluppo delle lotte attuali su motivi aziendali e generali e i rischi di un ritorno a posizioni di arretratezza, ha detto che i comunisti hanno fatto superare sfiducia e incertezze del passato e che indicano le possibilità di ulteriori ampie azioni ha indicato la necessità di sviluppare ancora una unità operaia.

La lotta per l'unità di azione non può però portare a tregue nella polemica per chiarire le posizioni reciproche, per combattere i nemici dell'unità. Dirigenti della CISL e dell'UIL decisamente ostili ad ogni incontro o accordo unitario sono spesso tra gli spinti unitari della base e questa una esperienza della quale occorre tener conto.

Quando ai rapporti tra partito e sindacato la lotta per l'unità non deve ingenerare confusioni. Occorre distinguere i rispettivi compiti. Il sindacato può limitare la sua azione a quella necessaria per risolvere i problemi sindacali e politici strettamente legati a quelli sindacali. Il sindacato deve essere una organizzazione autonoma dai partiti. Il partito appoggia l'attività del sindacato, ma con la sua azione deve portare il movimento operaio a posizioni di rinnovamento e di trasformazioni sociali e politiche.

Al Partito spetta l'azione e la polemica politica e ideologica verso tutti i movimenti. Il Partito operaio sente come suo compito quello di coordinare la lotta per le riforme immediate con quelle delle riforme di struttura, la lotta economica con quella politica. La lotta operaia con quella di tutti i ceti sociali colpiti e danneggiati dai monopoli.

Le prossime elezioni — ha rilevato Longo — offrono l'occasione perché la classe operaia intervenga nella competizione elettorale con tutta la forza della sua lotta, con tutto il suo peso di classe.

L'ultima parte del discorso il compagno Longo l'ha dedicata ai problemi organizzativi. E' vero, l'azione del padrone

integranti della lotta per la Costituzione e per un governo democratico della classe lavoratrice.

Ma che cosa è necessario per modificare la situazione? Non c'è formula magica, ha detto Longo, che possa risolvere le difficoltà. E' necessaria l'azione politica, sindacale, organizzativa e tenace in tutti i campi. Occorre studio, occorre serietà, occorre impegno. Occorre rendere evidenti i legami tra le lotte immediate e le riforme di struttura. Non bastano le agitazioni e gli scioperi, occorre la lotta politica che affianchi ed aiuti la lotta sindacale.

E qui Longo, dopo aver sottolineato lo sviluppo delle lotte attuali su motivi aziendali e generali e i rischi di un ritorno a posizioni di arretratezza, ha detto che i comunisti hanno fatto superare sfiducia e incertezze del passato e che indicano le possibilità di ulteriori ampie azioni ha indicato la necessità di sviluppare ancora una unità operaia.

La lotta per l'unità di azione non può però portare a tregue nella polemica per chiarire le posizioni reciproche, per combattere i nemici dell'unità. Dirigenti della CISL e dell'UIL decisamente ostili ad ogni incontro o accordo unitario sono spesso tra gli spinti unitari della base e questa una esperienza della quale occorre tener conto.

Quando ai rapporti tra partito e sindacato la lotta per l'unità non deve ingenerare confusioni. Occorre distinguere i rispettivi compiti. Il sindacato può limitare la sua azione a quella necessaria per risolvere i problemi sindacali e politici strettamente legati a quelli sindacali. Il sindacato deve essere una organizzazione autonoma dai partiti. Il partito appoggia l'attività del sindacato, ma con la sua azione deve portare il movimento operaio a posizioni di rinnovamento e di trasformazioni sociali e politiche.

Al Partito spetta l'azione e la polemica politica e ideologica verso tutti i movimenti. Il Partito operaio sente come suo compito quello di coordinare la lotta per le riforme immediate con quelle delle riforme di struttura, la lotta economica con quella politica. La lotta operaia con quella di tutti i ceti sociali colpiti e danneggiati dai monopoli.

Le prossime elezioni — ha rilevato Longo — offrono l'occasione perché la classe operaia intervenga nella competizione elettorale con tutta la forza della sua lotta, con tutto il suo peso di classe.

L'ultima parte del discorso il compagno Longo l'ha dedicata ai problemi organizzativi. E' vero, l'azione del padrone

del materiale raccolto, e non ha reso conto ai lavoratori dei rilievi effettuati, sulla «base» politica, sindacale e culturale della Costituzione, e ha invitato Rubinacci a ritirare la richiesta di voto di fiducia, altrimenti si sarebbe astenuto.

Il rappresentante socialista a questo punto chiedeva un'aggiornamento della riunione.

Intervenendo a loro volta, i deputati Capra e Venegoni hanno rivendicato il pieno diritto dei gruppi comunisti ad esprimere giudizi e formulare critiche sull'attività del Parlamento, e quindi delle sue commissioni; nessuno, poi, ha potuto smentire la obiettività dell'indagine, fatta nel documento che le relazioni conclusive avrebbero dovuto essere presentate da tempo. E' un fatto, poi, che da tempo i comunisti hanno presentato concrete proposte per accelerare la conclusione dei lavori, non lesinando un contributo agli altri deputati. La dichiarazione dei gruppi comunisti è diretta non al segretario o al presidente, ma al Parlamento, e quindi all'opinione pubblica. La dichiarazione del segretario o del presidente, ma a richiamarla all'osservanza dei doveri di impegno, si pone, quindi, un problema di voto di fiducia al presidente o di un o.d.g. di difesa nell'operato del Parlamento, quanto piuttosto di una constatazione del fatto che da alcuni mesi sia stato approvato al riguardo un piano preciso e che da tempo siano in corso relazioni «lavoro a domicilio», i «contratti a termine» e gli «appalti di lavoro»; si è tentato, ma senza successo, di far tornare indietro alla complessità del materiale raccolto e alla sua sistemazione. (Al riguardo il segretario ha presentato un o.d.g. sul quale, ovviamente, per le ragioni esposte nel documento, non possono essere d'accordo).

In particolare, l'on. Rapelli ha ammesso che ritardo c'è stato e c'è che la commissione ha informato l'opinione pubblica del suo lavoro e

MEDAU
(Miniere di Carbonia)

La situazione di miseria in cui si dibatte la popolazione sarda propone la necessità di aumenti salariali e infatti una palese ingiustizia che province italiane con minore costo della vita di Carbonia godano di retribuzioni superiori. Auspicabile, a questa proposito, è un salario garantito nazionale la richiesta è tanto più fondata, in quanto la produzione operaia nell'intero bacino è raddoppiata in pochi anni.

Un problema legato alla questione precedente riguarda lo sviluppo produttivo e industriale dell'isola, da perseguire particolarmente attraverso la trasformazione industriale — con nuovi stabilimenti — del carbone estratto.

CATALANO
(Cantieri navali di Palermo)

Come per la Sardegna, anche per la Sicilia, e in particolare per i cantieri navali palermitani, è urgente risolvere il problema salariale, la sperequazione non esiste soltanto tra l'isola e le province del resto d'Italia, tanto che anche qui i salari sono inferiori a quelli di città della penisola con più basso costo della vita; ma esiste anche all'interno stesso dei cantieri, con la pratica dei «giornali» e con le decurtazioni salariali. Sono continuati gli scioperi per la soluzione del problema salariale, ma per la parte navale non desta per ora preoccupazioni, mentre per il settore ferroviario, che occupa 600-700 lavoratori, si opera di una mobilitazione.

Il cammino per la riscossa operaia è faticoso, specialmente in relazione alla grave situazione economica dei cantieri; ma la fermezza dei compagni, unita alla loro capacità spianano senz'altro la via a una maggiore attività. Questa attività ha già dato i primi risultati.

SOAVI
(Ducati di Bologna)

Anche a Bologna rivestono grande importanza i temi inerenti alla lotta contro le discriminazioni nelle fabbriche (e in particolare contro la piaga dei contratti a termine) e l'azione per migliori retribuzioni, con l'obiettivo di un salario nazionale garantito; e in questo senso grande è stato l'intervento che ha accompagnato la preparazione per l'assemblea milanese.

Ma è necessario anche offrire una prospettiva più larga: la partecipazione dei lavoratori alla direzione economica del Paese, attraverso adeguate forme di controllo democratico. In Emilia si pone il problema di uno sviluppo dell'industria, in collegamento con l'apertura di un mercato agricolo, conso con la riforma agraria; è questo un compito di primo piano che spetta alle aziende a partecipazione statale.

In questa situazione, la indagine della presenza del PCI tra gli operai deve articolarsi, senza schemi organizzativi fissi, adeguandosi alla realtà di ogni azienda.

La commemorazione di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pag.)

profondo — egli che aveva potuto vivere alle ore di riposo la possibilità di istruirsi da solo — per i problemi della cultura e della scuola, in primo luogo, della lotta instancabile per la giusta causa, lotta — ha ricordato Amendola — che nel suo nome sarà proseguita.

I critici di Di Vittorio, i suoi censori giudicavano «troppo politica» la sua azione. Come se la classe operaia non dovesse superare i limiti dell'economicismo, il capitalismo smansionare il «sindacalismo puro», cioè ricollego che il sindacato ai nuclei ad una politica autonoma, che la classe operaia non si riduca a un ruolo subordinato, alla sua funzione storica. Ma può la classe operaia restare chiusa in se stessa quando il governo si allea coi fascisti, consente che lo sfruttamento offesa la Resistenza, quando tenta di affossare con il suo voto la giusta causa, quando interviene come il Polseine e la Calabria — sono esposte ripetutamente a catastrofi senza che nulla si faccia per evitare ogni prevedibile danno?

«Troppo politica» l'azione del compagno Di Vittorio, sussurrano i suoi critici, e cioè perché ogni volta Di Vittorio sovrappone l'azione del nostro Partito ha elaborato e definito.

Amendola ha quindi ricordato le iniziative che portano il nome di Di Vittorio — come il piano del lavoro —, la sua azione instancabile, che l'VIII congresso del nostro Partito ha elaborato e definito.

Amendola ha quindi ricordato le iniziative che portano il nome di Di Vittorio — come il piano del lavoro —, la sua azione instancabile, che l'VIII congresso del nostro Partito ha elaborato e definito.

meridionale — chiama la classe operaia del nord a far sentire forte la sua azione di solidarietà scioperando, lottando nello strade.

Il compagno Amendola, a conclusione del suo discorso, e per significare la coscienza di tutti del partito d'avanguardia della classe operaia di Di Vittorio, ha ricordato come pochi giorni prima della sua morte «Peppino» così rispondeva che gli era stato mosso per esser voluto andare nei piccoli paesi della sua Puglia a tenere comizi per le elezioni amministrative: «Come avrei potuto non andare se essi lottano per mantenere alla bandiera del Partito?», e aggiunge scherzosamente: «Non credo di dover fare l'aulo critica per avere contribuito alla vittoria del Partito in quei piccoli paesi».

Il grande vuoto lasciato dal compagno Di Vittorio — ha concluso Amendola — potrà essere colmato se migliaia e migliaia di lavoratori, di militanti un anno i loro sforzi e porteranno avanti la sua lotta. Nessuno può avere la sua forza, ma tutti insieme possiamo portare avanti l'opera sua. Nel suo nome, migliaia di combattenti nuovi della classe operaia entrano nel nostro Partito, prendono la tessera del 1958. Nel suo nome continueremo la bat-

taglia. Un anno fa Di Vittorio lanciò la parola d'ordine della «risorsa operaia» sottolineando come senza di essa non possa esservi riscossa democratica. Il 1957 è un anno di lotta per la «risorsa operaia»; perché il nuovo anno possa diventare l'anno della «risorsa» occorre che il PCI migliori la sua azione, realizzi pienamente le indicazioni del VIII Congresso. Di Vittorio si guarda alla classe operaia come negli anni luminosi della Resistenza; perché l'Italia possa avanzare si realizzi il socialismo lavoratore con serietà e intelligenza, facciamo che essa dia vita a una grande spinta per la trasformazione socialista del nostro Paese.

Grandi applausi hanno accolto le ultime parole del compagno Amendola. Allo stesso tempo l'intera assemblea ha applaudito il compagno Di Vittorio alzandosi in piedi e osservando alcuni attimi di silenzio.

Dopo che una delegazione dell'ANPI, composta di Partigiani, di familiari di Caduti e di Militari è salita alla presidenza e dopo che a nome della Resistenza ha portato il saluto il grande militante Mario Rossi, Medaglia d'Oro, ha preso la parola il compagno Luigi Longo per scegliere la annunciata relazione, l'azione del padrone

del materiale raccolto, e non ha reso conto ai lavoratori dei rilievi effettuati, sulla «base» politica, sindacale e culturale della Costituzione, e ha invitato Rubinacci a ritirare la richiesta di voto di fiducia, altrimenti si sarebbe astenuto.

Il rappresentante socialista a questo punto chiedeva un'aggiornamento della riunione.

Intervenendo a loro volta, i deputati Capra e Venegoni hanno rivendicato il pieno diritto dei gruppi comunisti ad esprimere giudizi e formulare critiche sull'attività del Parlamento, e quindi delle sue commissioni; nessuno, poi, ha potuto smentire la obiettività dell'indagine, fatta nel documento che le relazioni conclusive avrebbero dovuto essere presentate da tempo. E' un fatto, poi, che da tempo i comunisti hanno presentato concrete proposte per accelerare la conclusione dei lavori, non lesinando un contributo agli altri deputati. La dichiarazione dei gruppi comunisti è diretta non al segretario o al presidente, ma al Parlamento, e quindi all'opinione pubblica. La dichiarazione del segretario o del presidente, ma a richiamarla all'osservanza dei doveri di impegno, si pone, quindi, un problema di voto di fiducia al presidente o di un o.d.g. di difesa nell'operato del Parlamento, quanto piuttosto di una constatazione del fatto che da alcuni mesi sia stato approvato al riguardo un piano preciso e che da tempo siano in corso relazioni «lavoro a domicilio», i «contratti a termine» e gli «appalti di lavoro»; si è tentato, ma senza successo, di far tornare indietro alla complessità del materiale raccolto e alla sua sistemazione. (Al riguardo il segretario ha presentato un o.d.g. sul quale, ovviamente, per le ragioni esposte nel documento, non possono essere d'accordo).

In particolare, l'on. Rapelli ha ammesso che ritardo c'è stato e c'è che la commissione ha informato l'opinione pubblica del suo lavoro e

del materiale raccolto, e non ha reso conto ai lavoratori dei rilievi effettuati, sulla «base» politica, sindacale e culturale della Costituzione, e ha invitato Rubinacci a ritirare la richiesta di voto di fiducia, altrimenti si sarebbe astenuto.

Il rappresentante socialista a questo punto chiedeva un'aggiornamento della riunione.

Intervenendo a loro volta, i deputati Capra e Venegoni hanno rivendicato il pieno diritto dei gruppi comunisti ad esprimere giudizi e formulare critiche sull'attività del Parlamento, e quindi delle sue commissioni; nessuno, poi, ha potuto smentire la obiettività dell'indagine, fatta nel documento che le relazioni conclusive avrebbero dovuto essere presentate da tempo. E' un fatto, poi, che da tempo i comunisti hanno presentato concrete proposte per accelerare la conclusione dei lavori, non lesinando un contributo agli altri deputati. La dichiarazione dei gruppi comunisti è diretta non al segretario o al presidente, ma al Parlamento, e quindi all'opinione pubblica. La dichiarazione del segretario o del presidente, ma a richiamarla all'osservanza dei doveri di impegno, si pone, quindi, un problema di voto di fiducia al presidente o di un o.d.g. di difesa nell'operato del Parlamento, quanto piuttosto di una constatazione del fatto che da alcuni mesi sia stato approvato al riguardo un piano preciso e che da tempo siano in corso relazioni «lavoro a domicilio», i «contratti a termine» e gli «appalti di lavoro»; si è tentato, ma senza successo, di far tornare indietro alla complessità del materiale raccolto e alla sua sistemazione. (Al riguardo il segretario ha presentato un o.d.g. sul quale, ovviamente, per le ragioni esposte nel documento, non possono essere d'accordo).

In particolare, l'on. Rapelli ha ammesso che ritardo c'è stato e c'è che la commissione ha informato l'opinione pubblica del suo lavoro e

del materiale raccolto, e non ha reso conto ai lavoratori dei rilievi effettuati, sulla «base» politica, sindacale e culturale della Costituzione, e ha invitato Rubinacci a ritirare la richiesta di voto di fiducia, altrimenti si sarebbe astenuto.

Il rappresentante socialista a questo punto chiedeva un'aggiornamento della riunione.

Intervenendo a loro volta, i deputati Capra e Venegoni hanno rivendicato il pieno diritto dei gruppi comunisti ad esprimere giudizi e formulare critiche sull'attività del Parlamento, e quindi delle sue commissioni; nessuno, poi, ha potuto smentire la obiettività dell'indagine, fatta nel documento che le relazioni conclusive avrebbero dovuto essere presentate da tempo. E' un fatto, poi, che da tempo i comunisti hanno presentato concrete proposte per accelerare la conclusione dei lavori, non lesinando un contributo agli altri deputati. La dichiarazione dei gruppi comunisti è diretta non al segretario o al presidente, ma al Parlamento, e quindi all'opinione pubblica. La dichiarazione del segretario o del presidente, ma a richiamarla all'osservanza dei doveri di impegno, si pone, quindi, un problema di voto di fiducia al presidente o di un o.d.g. di difesa nell'operato del Parlamento, quanto piuttosto di una constatazione del fatto che da alcuni mesi sia stato approvato al riguardo un piano preciso e che da tempo siano in corso relazioni «lavoro a domicilio», i «contratti a termine» e gli «appalti di lavoro»; si è tentato, ma senza successo, di far tornare indietro alla complessità del materiale raccolto e alla sua sistemazione. (Al riguardo il segretario ha presentato un o.d.g. sul quale, ovviamente, per le ragioni esposte nel documento, non possono essere d'accordo).

In particolare, l'on. Rapelli ha ammesso che ritardo c'è stato e c'è che la commissione ha informato l'opinione pubblica del suo lavoro e

Sollecitato dalla CGIL il riordinamento dell'ANAS

Si sono riunite le segreterie della Federazione nazionale degli statali e del Sindacato nazionale ANAS, per prendere in esame la situazione sindacale del settore in relazione al recente malcontento del personale dell'azienda per la mancanza di soluzione di molteplici problemi.

Il personale interessato, invocando il diritto di essere ascoltato, ha chiesto che il Parlamento discuta il progetto d'iniziativa parlamentare di riforma del personale ANAS, per il riordinamento del settore e per il conseguente malcontento del personale dell'azienda per la mancanza di soluzione di molteplici problemi.

Il personale interessato, invocando il diritto di essere ascoltato, ha chiesto che il Parlamento discuta il progetto d'iniziativa parlamentare di riforma del personale ANAS, per il riordinamento del settore e per il conseguente malcontento del personale dell'azienda per la mancanza di soluzione di molteplici problemi.

Sciopero alla RAI-TV negli studi di Milano

MILANO, 29 — Questa sera i tecnici ed il personale addetto alla produzione del programma di Pierluigi Secchia RAI-TV di Milano hanno effettuato uno sciopero dalle ore 20 alle ore 24.

Lo sciopero, come è precisato, è stato indetto da tutte le correnti sindacali ed è determinato da una serie di rivendicazioni di carattere contrattuale.